



Roma

l'Unità - Giovedì 2 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Valzer, feste e concerti. Migliaia di persone in piazza del Popolo per brindare al nuovo anno

1997, mezzanotte di fuochi



■ Ritmo, spumante, fuochi d'artificio e, quel che conta, la voglia di esserci e il piacere di essere in tanti a salutare il nuovo anno. Il freddo e il rischio di pioggia non hanno compromesso la riuscita della festa di Capodanno in piazza del Popolo, affollata al punto che anche muovere i classici quattro salti, improvvisando un dancing, è risultato difficile. Fermi in piedi, dunque, ma l'atmosfera, non ne ha risentito: alle duecentomila persone che hanno riempito l'emiciclo del Valadier sono bastati i bicchieri di carta, le bottiglie di spumante sistemate nelle tasche dei cappotti, i «botti» e i giochi pirotecnici che hanno incorniciato la piazza prima e dopo la mezzanotte, fino a quando, poco dopo le due, una pioggerellina insistente ha fatto temere il peggio e la maggior parte degli avventori ha lasciato la piazza sulle note dell'ultima canzone di Paolo Belli.

Prima di lui, quattro ore di musica, con la creola Regina, i ritmi caraibici degli Adrenalina Son, quelli gitani dei Los Reyes, con Fontella Bass, Bill Preston, un coro newyorkese e con Renato Zero nella parte del leone. Un taglio di capelli nuovo, un lungo palto nero e l'aria ieratica al posto delle acconciature stravaganti, le piume di struzzo e l'ironia caricata degli esordi che bene avrebbe aderito a questo mega-veglione all'aperto. Ma le orde di «sorcini» (alcuni accompagnati dai genitori) che dalle sei del pomeriggio hanno replicato il «fronte del palco» di tanti altri concerti, non ci hanno badato, anzi. Con il resto della piazza, lo hanno acclamato, hanno cantato con lui sulle note lente di alcune delle sue canzoni più famose. A far da contra-

sto ad uno Zero che sembrava averla preso troppo sul serio, una spumeggiante Milly Carlucci, di bianco vestita e con una chioma di riccioli, che ha rimpiazzato Alba Parietti (impegnata a Genova sotto la tormenta di neve) nella conduzione dei collegamenti Rai che hanno unito, virtualmente, Roma a Catania, Bologna e Genova dove erano in corso manifestazioni analoghe. A fare gli auguri agli astanti e alla città è stato a mezzanotte il sindaco Rutelli che ha brindato mentre il Pincio veniva illuminato dai giochi pirotecnici. Passata la serata dietro le quinte, anche per «controllare» che quella che può ben considerarsi una sua creatura, procedesse senza intoppi, l'assessore alla Cultura Gianni Borgna, alla fine non nasconde la sua soddisfazione: «Siamo contenti che, dopo la quarta edizione consecutiva che ha visto una partecipazione così numerosa, "Capodanno in piazza del Popolo" sia diventato una tradizione nazionale e che anche altre grandi città italiane ormai hanno fatto di questa occasione un fatto corale e non soltanto "privato"», ha dichiarato. Seguono i ringraziamenti a tutti gli artisti che hanno partecipato e in particolare a Renato Zero «che con il suo generoso recital ha riscaldato la piazza gremita fino dalle prime ore del pomeriggio». Meno folla, ma atmosfera più romantica alla Galleria Colonna, dove centinaia di persone hanno salutato il nuovo anno a tempo di valzer sulle note di un'orchestra di Kiev. E a chiosa dei festeggiamenti, ieri mattina il tradizionale tuffo nel Tevere per salutare il 1997. I coraggiosi Aldo Corrieri, l'egiziano Shamir Bishara e Giuseppe Palmulli, si sono lanciati da Ponte Cavour.



È figlia di una coppia di Mentana la prima bambina nata nel 1997 a Roma. Si chiama Giorgia Battisti e pesa 3 chili e 300 grammi ed è nata all'ospedale San Pietro un secondo dopo la mezzanotte. La piccola è la primogenita di Mauro Battisti, di 31 anni, idraulico e di Simona Casavecchia, di 25. Giorgia e la madre godono di ottima salute.



Decine i feriti in tutto il Lazio. In città quattro fratellini sono stati medicati per lo scoppio di un petardo

Bimba rom perde una mano per i botti

■ Un Capodanno senza «botti», che Capodanno è? Fortuna, però, che il 1996 ci ha lasciato con meno feriti degli ultimi anni, e soprattutto senza morti. Non che le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e soprattutto il personale di servizio negli ospedali del Lazio si siano riposati per la notte più lunga dell'anno, ma almeno il bilancio delle vittime dei fuochi d'artificio - soprattutto quelli illegali, vere bombe fabbricate male e maneggiate peggio - è stato più lieve del solito. Alla capitale, il record dei feriti. In città e in provincia sono circa una quarantina le persone medicate o ricoverate per le ferite da petardi. Il caso più grave è quello di una ragazzina rom di 13 anni, Ibra, che ieri mattina ha perso la mano sinistra a causa dello scoppio di un botto nel campo nomadi di Centocelle, dove vive con la famiglia. La piccola aveva trovato l'ordigno in un cassetto e sta-

va tentando di accenderlo quando è stata investita dall'esplosione. Soccorso da una volante del commissariato di zona e da un'ambulanza del 118, Ibra, è stata trasportata all'ospedale Figlie di San Camillo e operata d'urgenza. Lo scoppio del petardo ha ferito anche il fratellino, che ora è ricoverato anche lui nello stesso ospedale.

Il trentaduenne Franco Macri, è invece giunto al pronto soccorso dell'ospedale Pertini di Pietralata durante la notte con la mano destra spapolata dall'esplosione anticipata di un petardo. L'uomo, sotto choc e incapace di spiegare cosa gli fosse accaduto, è stato operato d'urgenza: ha perso tre dita, e ha una prognosi di tre mesi. Sessanta giorni di pro-

gnosi invece per un pensionato di settantatré anni, Giulio Natale, ricoverato al Policlinico Umberto I per ustioni di vario grado, al volto, all'inguine e al torace. L'uomo aveva dato un calcio a un petardo apparentemente inesplosivo.



Tra i feriti, anche alcuni bambini. Quattro fratellini di otto, dieci, undici e tredici anni sono invece rimasti leggermente feriti mentre si trovavano in un giardinetto pubblico sotto casa, al Quartaccio. Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri: i bambini erano scesi a giocare, ma sono stati colpiti dall'esplosione di un petardo lanciato dal palazzo di fronte. Accompagnati dalla madre al san Filippo Neri, sono stati guariti guaribili in pochi giorni per varie escoriazioni al volto. Una dodicenne di Subiaco è invece rimasta ferita a un occhio dallo scoppio di un fuoco artificiale mentre partecipava a una festa con i genitori e i parenti. Dopo i primi soccorsi, la bambina è stata ricoverata per accertamenti al policlinico Umberto I di Roma.

Meno grave il «bollettino di guerra» di Capodanno delle altre città del Lazio. A Viterbo non si è registrato nessun ferito, a Rieti e a Latina due, una dozzina volevano «festeggiare» l'anno nuovo tirando una molotov contro le vetrine di un autosalone. Per loro sfortuna, sono stati però intercettati da una pattuglia dei carabinieri, che li ha messi in fuga.

Numerosi, infine, i sequestri di petardi anche nelle ultime ore del '96: 800 chili a Frascati, 300 a Lariano, quasi un quintale a Civitavecchia. A Roma, la polizia ha fermato due cingalesi che trasportavano oltre diecimila botti, mente a Ostia i finanzieri ne hanno sequestrati circa un migliaio. □ M.D.G.